

14 milioni, in luogo di 18 che aritmeticamente apparirebbero dalle cifre degli introiti.

Vale a dire che, per riuscire alla cifra prevista dalla Giunta del bilancio, cioè a 231 milioni, non mancherebbe che d'incassare 4 milioni in più di quello che l'aritmica sola darebbe. Orbene, onorevole Bertollo, poichè abbiamo, ora, 151 milioni incassati, è evidente che basterà d'incassare 20 milioni al mese...

Pantano. Se incassate 18 milioni!

Colombo, ministro delle finanze. Aspetti un momento! Circa 20 milioni al mese per avere la cifra complessiva che è stata prevista dall'onorevole Giunta del bilancio d'accordo col Governo.

Ora pigliamo il mese di febbraio come norma. Nel mese di febbraio le prime due decadi portano un introito medio di 6,750,000 lire. La terza decade è stata inferiore, ma la terza era una decade specialissima, per questa ragione, che gli sdoganamenti si fecero per sette giorni in luogo di nove, e che in questi ci furono tre giorni di carnevale durante i quali, per quanto si faccia, le operazioni commerciali rimangono sospese. (*Mormorio*).

Dunque gl'introiti di febbraio mi affidano che, nei quattro mesi avvenire, si potranno, agevolmente, incassare i 20 milioni richiesti per soddisfare alla cifra concordata con l'onorevole Giunta del bilancio.

Ellena. Quanto ebbe nella terza decade di febbraio?

Colombo, ministro delle finanze. 4,800,000. Ma abbiamo due giorni di meno.

Ellena. Mi pareva che le fosse sfuggito di dirlo.

Colombo, ministro delle finanze. Ho detto che avevamo avuto meno; non ho citato la cifra. (*Conversazioni*).

Dunque, riassumendo, io credo che nei proventi doganali, i rapporti puramente aritmetici possono servire di guida fino ad un certo punto; ma bisogna dar luogo anche alle ragionevoli congetture, quando sono legittimate dall'andamento naturale dei proventi stessi. Ho mostrato come, per i due cespiti che hanno dato minor provento, per lo zucchero e per i prodotti industriali, vi sia evidentemente una scala ascendente dal mese scorso ad oggi. Se quella scala ascendente, come non ne dubito, continua, raggiungeremo sicuramente i 231 milioni che sono stati previsti.

Presidente. L'onorevole Ellena ha facoltà di parlare.

Ellena. (*Segni di attenzione*). Potrei domandare ai ministri delle finanze e del tesoro perchè, convinti, come sono, che l'entrata delle dogane sarà inferiore, di 14 milioni, a quella di 245 milioni, iscritta nello stato di prima previsione, hanno aspettato fino ad oggi a farne la confessione.

Dopo le dichiarazioni contenute, sia nella succinta esposizione finanziaria del 2 marzo dell'anno scorso, sia nell'esposizione finanziaria del 1° dicembre, in cui, con molta ragione e grande eloquenza, l'onorevole Luzzatti stabiliva come primo canone, che s'imponesse alla politica finanziaria del Ministero, quello di una grande sincerità, di una grande schiettezza; io vi domando, o signori, se differenze di 14 milioni sopra un capitolo di bilancio possano essere trascurate.

Oggi stesso l'onorevole Luzzatti, nel rispondere all'onorevole Bertollo, che proponeva una detrazione dal capitolo delle partecipazioni dello Stato nei proventi ferroviari, diceva: dopo le dimostrazioni, che ho dato, si tratta di poche centinaia di migliaia di lire e quindi è inutile di chiedere alla Camera un voto intorno a questo soggetto.

Prinetti. Chiedo di parlare.

Ellena. Ma io prego l'onorevole ministro del tesoro di dirmi se sia veramente corretto di preparare il bilancio di assestamento in questa forma, che, laddove si sperano, si attendono aumenti di entrata, anche meschinissimi, si scrivano nel bilancio. Per esempio, per la tassa di manomorta si tratta di sole 200,000 lire.

Non discuto se si avranno o no; dico soltanto, che il Governo ha creduto opportuno di iscrivere in bilancio questa somma di 200,000 lire. Per le dogane mancheranno, come dichiara la Commissione e come conferma ora il Ministero, 14 milioni, ed il Ministero non se ne era occupato. Si potrebbe dire altrettanto delle spese, ma qui non siamo in sede di discussione generale, e quindi mi arresto.

Entro nel vivo del soggetto, e prego l'onorevole ministro delle finanze di por mente, se tutte le ragioni, che egli con molta acutezza ci ha presentate, possano, veramente, persuadere la Camera, che il minore introito nelle entrate delle dogane sarà di 14 milioni soltanto, o non diventerà, come affermava l'onorevole Bertollo, e come dimostrava con altri